

**MOSTRE.** Fino al 20 novembre al Museo Correr: la moglie dell'artista lasciò 150 opere a Venezia

# SE LA PITTURA È REPORTAGE

Il bellunese Ippolito Caffi fu artista di paesaggio e grande viaggiatore. Morì nella battaglia di Lissa, voleva documentare l'annessione veneta

Silvio Lacasella

20 luglio 1866, battaglia di Lissa. L'obiettivo era l'annessione del Veneto all'Italia e per ottenere questo risultato la Regia Marina del Regno aveva scelto la battaglia in mare, contro la flotta dell'Oesterreich-Venezianische Marine, peraltro composta in gran parte da ufficiali ed equipaggio proveniente dall'area veneta, salpata in direzione di Lissa dal porto di Ancona.

Come sappiamo, quel giorno segnò una nuova sconfitta, tingendo di sangue le acque del mar Mediterraneo, al largo dell'isola dalmata. Dopo un'ora di cannoneggiamenti, alcune bordate colpirono la Re d'Italia, una delle dodici corazzate italiane, danneggiandone in modo irreparabile il timone. Le cronache raccontano di una maldestra operazione di arretramento che trasformò la fiancata della nave in un facile bersaglio. A quel punto per Vincenzo Vianello, al comando della nave nemica, speronarla fu facile. Morirono 391 persone.

Tra queste, un pittore, cinquantasettenne: Ippolito Caffi, bellunese di nascita, salito a bordo per documentare nei propri taccuini, con provata destrezza e originalità, quelle che avrebbero dovuto essere le fasi più spettacolari di un'impresa destinata a rimanere storica. Egli partì accompagnato da un forte coinvolgimento emotivo. Il suo "en plein air", infatti, non si era mai accontentato di bloccare con impressionante rapidità il passaggio della luce ma, quando non lo portava in prima linea, lo coglieva a ridosso di un particolare evento atmosferico o a tremila metri dal suolo, nella cabina oscillante di una mongolfiera. Il 21 giugno 1866, scriverà a Giuseppe Codemo: "Ti assicuro, mio ottimo amico, che ci sono certi momenti della vi-



Ippolito Caffi, Il vento di Simun nel deserto, 1844



Ippolito Caffi, Venezia: il molo al tramonto, 1864

ta che il pericolo, qualunque esso sia, è nulla al confronto del compenso che se ne può trarre per l'arte, e pella gioia di un'artista".

Trascorsi ventitré anni dalla battaglia di Lissa, Virginia Missani, sua moglie, decise di lasciare "in dono alla città di Venezia tutti quadri, i disegni e gli studi del suo sempre lacrimato marito". Poco più di centocinquanta opere, centocinquanta anni fa. Un prezioso lascito e una ricorrenza ideale per la mostra ora aperta al Museo Correr, promossa dalla Fondazione MUVE in collaborazione con Civita

Tre Venezie e a Villaggio Globale, a cura di Annalisa Scarpa, studiosa attenta del pittore (visitabile sino al 20 novembre - Catalogo Marsilio).

Definirla, così com'è, una mostra a chilometro zero evidenzia un dato di fatto e una enorme contraddizione, essendo stato Caffi, oltre che patriota e attento osservatore, un instancabile viaggiatore. Le pareti del Correr ne documentano, oltre all'andatura stilistica, gli innumerevoli spostamenti, all'interno di opere capaci di trasformarsi all'occorrenza in una sorta di campionario visivo per rinfre-

scare la memoria, così da poter riproporre quei luoghi e quelle atmosfere anche a distanza di tempo, con la freschezza e l'audacia di un reporter.

Finalmente oggi, in una pacata rilettura delle vicende artistiche legate all'Ottocento italiano, sul quale sempre peseranno inevitabili parallelismi europei, si riconosce a Ippolito Caffi lo sforzo che egli compì per far deragliare la sua pittura dal binario canaletiano sulla quale vistosamente scorre. Verrà certo influenzato anche dagli innovativi ritmi cromatici di Corot,

incontrando probabilmente le sue opere nei lunghi soggiorni romani; meno da Turner, con cui condivide una precoce abilità nell'uso della prospettiva e il desiderio di trasferire sulla tela la forza dell'evento, sovente reso ancora più emozionante da suggestive atmosfere notturne. Tuttavia del grande inglese non assorbirà l'effetto panico contenuto sia nella rappresentazione del dramma, quanto nel più rassicurante dei soggetti. Così come, c'è da credere, non può aver visto quei pittori americani a lui contemporanei, come Thomas Cole o Frederick Edwin Church, che al pari di Caffi, istintivamente trasformano la scena in un fotogramma cinematografico.

Parlare di "fari" nel caso di un pittore sceso dai monti (e questo non è certo un male, se Tiziano fece altrettanto), aiuta a ripercorrerne velocemente la biografia. Alcuni li avrà incontrati a Venezia, quando sedicenne vi giunse, per frequentare l'Accademia; molti altri durante l'inesauribile sua attività di artista-reporter, a Londra, a Parigi, in Spagna, nel sud Italia. Verso Oriente (1843): Malta, Atene, Costantinopoli, Smirne, Efeso, Alessandria, Il Cairo, Luxor, Gerusalemme, sempre dipingendo, prendendo appunti, riempiendo decine di taccuini (alcuni ora esposti al Correr).

Sino alla tragica fine, patriottica, emblematicamente risorgimentale, quasi fosse un sottotitolo alla sua opera. Una fine inseribile nei quadri che egli non fece in tempo a dipingere e che pure ci sembra di aver visto, magari accompagnati da un racconto di Camillo Boito, dai versi di Aleardo Aleardi o da un tempestoso incedere verdiano. Come loro, forse più di loro (senza dubbio più di Verdi) Caffi non tradirà mai l'elemento reale, pur cogliendo in esso la circostanza insolita e rara: la neve sui tetti veneziani, l'eclissi di luna, il bagliore dei bengala ad illuminare a festa la più profonda delle notti. Vi sono artisti che strappano la superficie alle cose per coglierne la sostanza interiore, ed altri, come Ippolito Caffi, che paiono accarezzare esclusivamente la parte esterna dei sentimenti, mentre in realtà, così facendo, stabiliscono con essi un rapporto diretto, facendo proprie le parole di Paul Valéry: "La pelle è ciò che di più profondo c'è nell'essere umano". D'altronde, dalle profondità dell'animo, persino la più segreta delle emozioni, risale per respirare. ●

**LIBRI.** Struffi, Carnevale e Ferracin gli autori

## Cieli in fiamme sopra Base Tuono a Passo Coe



Base Tuono a Passo Coe di Folgaria, 15 mila visitatori l'anno

Alessandra Dall'Igna

Nella seconda metà del '900 centinaia di missili sono stati schierati a difesa dei Paesi Nato lungo i confini con l'Europa orientale. Confini territoriali e ideologici, quella che il premier inglese Winston Churchill definì "cortina di ferro". Nello schieramento, esteso dalla Norvegia alla Turchia, ruolo primario fu ricoperto dal sistema superficie-aria Nike adottato, tra l'altro, nelle dodici basi attivate nel Nordest, sette delle quali armate con testate nucleari. Questo schieramento ha avuto il suo epicentro proprio nel vicentino, tra le basi Monte Grappa di Bassano, di Vicenza sede del 7° Reparto It, Monte Calvarina a Ronca, Verona, e in particolare Base Tuono a Folgaria con l'area di controllo del Monte Toraro di Arsiero e quella logistica di Tonezza.

A gettare nuova luce sul sistema difensivo missilistico e sulle scelte di politica militare che hanno caratterizzato buona parte del nostro secondo dopoguerra, ci pensa ora il volume "Cieli fiammeggianti" presentato nei giorni scorsi all'aeroporto Ferrarin di Thiene. Il titolo del libro, scritto da Maurizio Struffi, responsabile del museo Base Tuono, dal generale della Risorsa dell'Aeronautica Alberto Mario Carnevale e Eugenio Ferracin, già aviare scelto Vam, deriva da "Blazing Skies", l'ordine che veniva impartito nelle dodici basi Nike per verificare la capacità di preparare i missili al lancio

nei tempi di prontezza assegnati. Edito da Itinera progetti di Bassano, "Cieli fiammeggianti" parte da una sintetica ricostruzione delle fasi politiche più rilevanti della Guerra fredda e delle strategie militari che la contrassegnavano. Segue la ricerca storica sulla nascita e sviluppo del sistema Nike e sull'impiego nucleare, capitoli che si avvalgono di documentazione in gran parte inedita degli archivi statunitensi e dell'Alleanza Atlantica. Si descrive poi Base Tuono, a cominciare dagli anni in cui era identificata come 66° Gruppo IT di monte Toraro fino ad arrivare all'attuale sito espositivo, unica e completa testimonianza delle 106 basi che furono operative in Europa. «Pochi sanno che il vicentino ha rappresentato il cuore dello schieramento missilistico Nike in Italia - afferma il generale Carnevale, che ha ripreso parte alle operazioni Nato sui Balcani e sul Kosovo come capo controllore della difesa aerea - Questo libro si pone proprio l'obiettivo di fornire ai tanti appassionati di storia la possibilità di conoscere la Guerra fredda e soprattutto gli strumenti con cui è stata combattuta. E' stato l'interesse dimostrato dagli oltre 15 mila visitatori che ogni anno giungono a visitare l'area museale di Base Tuono, a Passo Coe di Folgaria, a darci lo spunto per questo volume che si avvale della documentazione degli archivi statunitensi e dell'Alleanza Atlantica, dato che purtroppo le fonti italiane risultano secrete». ●

**OPERE PRIME.** Scelti i libri di Baratto, Fiorina, Garofalo, Mannu e Rando

## Premio Berto, la cinquina

Sergio Baratto con La Step-pa, Mondadori, Giovanni Fiorina con Masnago, Marsilio Editori, Mauro Garofalo con Alla fine di ogni cosa, Frassinelli, Cristian Mannu con Maria di Isili, Giunti Editore, Mimmo Rando con Omero al faro, Rubbettino Editore.

E' questa la cinquina dei finalisti della XXIV edizione del Premio letterario Giuseppe Berto scelta dalla Giuria

riunita a Mestre. Una cinquantina le opere prime selezionate, tutte di narrativa, com'è peculiarità del Premio Berto tornato dallo scorso anno a svolgere nel nome dello scrittore veneto quel ruolo di scopritore di talenti letterari italiani iniziato nel 1988, nel 10° della morte di Berto.

Il vincitore di questa XXIV edizione del "Berto", cui andrà un premio di 5 mila euro,

sarà proclamato a Ricadi, città nella quale lo scrittore visse gli ultimi anni della sua vita e dov'è sepolto, nel corso di una cerimonia che si svolgerà sabato 2 luglio. Presieduta da Antonio D'Orrico, la giuria è composta da Nicola Fiorina, Mimmo Gangemi, Cristina Benussi, Enza Del Tedesco, Giuseppe Lupo, Laura Pariani, Stefano Salis, e Alessandro Zaccuri. ●



**SOSTIENI LA CULTURA  
DONA IL TUO 5X1000 ALLA  
FONDAZIONE LUCA ONLUS**

**C.F. 02779120241**

SOSTIENI I PROGETTI CULTURALI E LE ATTIVITÀ DIDATTICHE DELLA FONDAZIONE. RICEVERAI UNA TESSERA MEMBERSHIP AMICO DEL MUSEO HEMINGWAY E DELLA GRANDE GUERRA CON ENTRATA GRATIS E VARI BENEFIT



MUSEO  
HEMINGWAY  
E DELLA  
GRANDE  
GUERRA  
FONDAZIONE LUCA

